



I viaggi all'estero del Columbia

- [I viaggi del Columbia - Archivio](#)
- [Viaggio in Marocco - Novembre 2006](#)

Zambia 2001

Nel continente Nero



La spedizione del Columbia raggiunge l'Africa, attraverso un avvincente viaggio fra SudAfrica, Zimbabwe e Zambia, alla scoperta della natura selvaggia delle sterminate savane e di cieli incontaminati.

L'eclisse del Solstizio regala ai partecipanti emozioni indimenticabili, per durata ed intensità del fenomeno, osservato nelle migliori condizioni possibili, per limpidezza e ambientazione.

Nel diario di un socio l'avventuroso racconto della spedizione.

il ruggito del Sole nero

di MASSIMILIANO DI GIUSEPPE



L'alba a 10000 m, durante il volo di andata.

Già nel corso del lungo volo notturno **Francoforte Johannesburg**, tra il **15 e il 16 Giugno 2001**, la spedizione di Coelum ha occasione di effettuare le prime interessanti osservazioni, sfruttando le incredibili limpidezze dei **10000 m** di quota.

Scopo primario del viaggio, organizzato dal **Gruppo Astrofili Columbia di Ferrara**, in collaborazione con l'agenzia di viaggi **CTM (Centro Turistico Modenese)** di Modena, la **coop. Camelot** e naturalmente la rivista **Coelum**, è l'eclisse totale di Sole del 21 Giugno in **Zambia**, ma il nostro programma prevede anche tutta una serie di interessanti escursioni in **SudAfrica** e di osservazioni notturne del cielo australe.

Attorno alla mezzanotte si spengono le luci interne dell'aereo e finalmente possiamo dare un'occhiata dal finestrino. Sotto di noi si estende un territorio nerissimo e misterioso, l'Africa, interrotto solamente dalle luci di qualche sperduto villaggio e dai fuochi accesi nella savana. Sopra di noi un cielo mozzafiato.

Verso le **2.00**, fra una turbolenza e l'altra, sorge la falce di luna calante e con la sua luce, diffusa da alti e sottili cirri, crea due rari pareli lunari a 90 gradi l'uno dall'altro.

Io e Ferruccio abbiamo gli ultimi due posti in coda e ben presto la zona diventa un salotto in cui sovente si intrattengono gli altri membri della spedizione: **Claudio Balella, Mauro Cipriani, Esther Dhembitzer, Diego Pizzinat, Viviana Beltrandi, Annamaria Albertini, Roberto Carli e Gloria Ruju**, per scambiarsi i reciproci stupori e commenti.

Alle **4.00** è la volta di un'intensissima **luce zodiacale**, quasi tridimensionale, che precede una fantasmagorica alba, in cui il disco deformato del Sole ci appare sormontato da una sottile linea formata da puntini rossi in lento movimento (**un fenomeno di miraggio superiore**).



Un fenomeno di miraggio superiore

Johannesburg ci accoglie, con un clima decisamente fresco, 15 gradi alle **8.30** del mattino ed inizia il primo trasferimento al Lodge 5 stelle, Malelane Sun Intercontinental, che raggiungiamo in tempo per il pranzo. Si trova all'interno del **Parco Kruger**, un'immensa riserva naturale, vasta come il Veneto, nella quale vivono in libertà centinaia di specie animali, tra cui i cosiddetti "**Big Five**", ovvero leoni, leopardi, elefanti, bufali e rinoceronti.



Rinoceronti al tramonto

Lo stesso Lodge è completamente immerso nella natura, a poca distanza da un fiume che pullula di **coccodrilli** e **ippopotami**.

Nel pomeriggio ha luogo il primo interessante safari in Jeep e il primo animale che incontriamo è un piccolo **Varano**, che passeggiava tranquillamente sul ciglio della strada.

Poi è la volta di numerosi **Impala**, **Cudù** e **Zebre**, puntualmente preda delle nostre macchine fotografiche e telecamere. Dalle acacie spuntano i lunghi colli delle **Giraffe** e gli **Elefanti** ci osservano scuotendo le pesanti orecchie.



Sul far del tramonto, un giovane **leone**, proprio accanto alla Jeep, ci regala un rauco ruggito e alcuni **Rinoceronti Bianchi**, enormi ed inquietanti concludono questo primo assaggio di Africa. Alle 18.00, in cielo cominciano a comparire le prime stelle: **Canopo**, **Sirio**, **Alfa Centauri**, **la Croce del Sud**, e notiamo con soddisfazione che il luogo è decisamente buio e limpido.

Fa un certo effetto, vedere lo **Scorpione** e il **Sagittario** allo zenith, ma ancora di più il rosseggiante **Marte**, proprio in questo periodo all'opposizione, dominare il cielo dal punto più alto, accanto ad Antares.

Un Cudu ci guarda curioso

Sempre nella stessa costellazione, è sorprendente ad occhio nudo anche l'ammasso aperto **M 7**, che si stacca prepotentemente dalla **Via Lattea** e uno dopo l'altro, oggetti quali **Omega Centauri**, **Centaurus A**, **lo Scrigno**, **Eta Carinae** ed altre meraviglie del cielo australe, vengono prontamente puntati con il Dobson

da 25 cm autostruito, che da alcuni anni accompagna le escursioni del Columbia all'estero e tra i compagni di viaggio è tutto un susseguirsi di ovazioni e grida di stupore.



In quel momento sentiamo dei passi provenire da un vicino cespuglio: **Claudio sei tu ?** domandiamo. In tutta risposta ci arriva un suono lugubre e gutturale, assolutamente inquietante. Dopo qualche attimo di comprensibile panico, capiamo trattarsi di un ippopotamo, evidentemente incuriosito dalla nostra presenza e conoscendo la proverbiale aggressività di questi animali, riprendiamo le osservazioni solo dopo esserci sincerati che il recinto di protezione del **Lodge** sia integro e sicuro.

La Via Lattea e Marte dal Parco Kruger (foto di C. Balella)

A quel punto la stanchezza comincia a farsi sentire e decidiamo di concederci un meritato ma breve riposo, dal momento che prevediamo di alzarci alle 4.45 per tentare l'osservazione della **cometa Linear A2**, stimata di magnitudine 4,5, visibile in questo periodo solo dall'emisfero australe nella costellazione della Balena. Tuttavia il tentativo è reso difficoltoso dal sottile ma lucente spicchio di Luna e rinunciamo all'impresa quando comincia ad albeggiare, è il momento di prepararsi ad un nuovo safari.

Il Safari



Mauro e Claudio all'infrarosso alla partenza del safari



Massimiliano alle prese con i rigori dell'alba



anche Esther si ripara dal gelo mattutino



Zebra che si scalda alla luce del primo Sole



Coccodrillo e Airone



Elefante in mezzo alla strada

Ci accorgiamo ben presto dell'importanza di vestirsi a strati in questo periodo e nonostante le pesanti coperte, forniteci dal ranger, fatichiamo a non battere i denti, sotto le sferzate gelide che entrano nella jeep. Alle **6.40** del **17 Giugno** il sole sorge e illumina la **savana**, popolata da svariati animali e da un gran numero di uccelli variopinti: **tucani, buceri, colibrì, cicogne, aquile dalla testa bianca, merli azzurri, Martin pescatori ecc.**



Merli Azzurri



Uccello con cresta



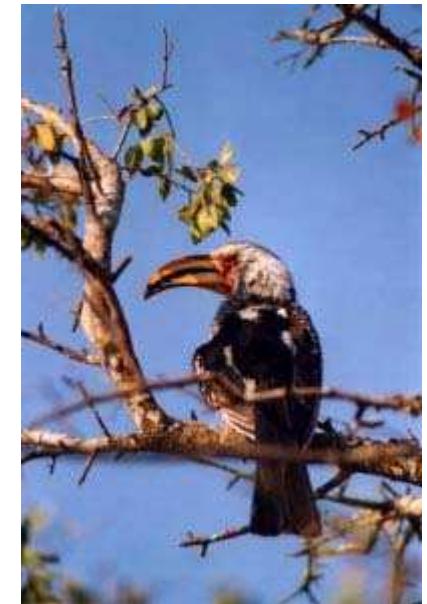
Cicogna



Giraffa



Impala



Tucano

Dopo una breve colazione in uno sperduto Lodge, facciamo conoscenza con **Facoceri** e **Gnu**, seguiti a poca distanza da una famigliola di **manguste**, un branco di **babbuini** ed una **iena** che ci guarda sogghignando. Sicuramente l'immagine più significativa di questo safari, ci si offre nei pressi di un piccolo specchio d'acqua, per metà ricoperto da alghe rosse, che contrastano incredibilmente con il blu del cielo. Completano il quadretto, proprio di fronte a noi, due splendidi esemplari di **trampolieri colorati**, perfettamente immobili, come a volersi far immortalare.



Mangusta nana



Ippopotami



Leone



Coppia di leonesse in caccia

Durante la sosta per il pranzo, che avviene in una località del parco, chiamata **Skukuza**, incontriamo alcuni membri del **gruppo astrofili di Forlì**, anche loro di passaggio in Sudafrica, con destinazione finale in Angola e ci diamo appuntamento a cena al nostro lodge.

Al nostro ritorno ci attende uno spettacolare tramonto, che si specchia nelle acque verdi del fiume e la **Grande Nube di Magellano**, molto bassa sull'orizzonte Sud.

Come la sera precedente, proseguono le osservazioni e le fotografie delle più interessanti zone del cielo e questa volta Ferruccio e Claudio, si posizionano quasi nel fiume dei coccodrilli, per avere una visione più agevole dell'elusiva **Sigma Octantis** e procedere quindi alla non semplice messa in stazione degli strumenti.

Il giorno 18, di buon mattino, abbandoniamo il parco Kruger e affrontiamo un lungo e impegnativo percorso sulle montagne del **Drakensberg**, in una regione chiamata **Mpumalanga**. La prima tappa è lo **Shangana Village**, una fedele ricostruzione di un villaggio tribale con tanto di Capotribù e Stregone, in un contesto decisamente turistico,



Capo tribù



Ifiglio del Capo tribù



Stregone

seguita dalle interessantissime escursioni alla **God's Window** e al **Blyde River Canyon**, che ci offrono un bellissimo scorci su un'immensa vallata piena di foreste ed una visione di suggestive cascate e curiose formazioni geologiche chiamate " marmitte dei giganti", opera della millenaria erosione dei ciottoli, trasportati dal fiume. Infine, la spettacolare vista panoramica delle **Three Rondavels**, una copia quasi perfetta del Gran Canyon americano. I terreni stratificati , che sprofondano nel burrascoso Blyde river, sono illuminati di rosa dalla luce del tramonto e ci guardano dalle profondità del tempo, la pace è assoluta.



Lucya



God's Window



Massimiliano al Blyde River Canyon



Three Rondavels

Ferruccio sul ciglio del baratro

Canyon al tramonto

E' già buio quando arriviamo al piccolo paesino di **Pilgrim's Rest** a **1800 m** di quota, un caratteristico villaggio di cercatori d'oro e scarichiamo le tonnellate di bagagli e strumentazione al bellissimo **Royal Hotel**, in splendido stile "vecchio West".

Dopo un'abbondante cena, siamo nuovamente pronti per le osservazioni astronomiche e grazie alla disponibilità del nostro autista **Mike**, veniamo condotti in cima ad un monte, con tanto di piazzale panoramico, da cui possiamo godere della vista dell'intera volta celeste. Il **cielo è spettacolare**, ancora meglio che al Kruger e la **Via Lattea** esplode in una miriade di stelline, frammiste a nubi brillanti e scure ed è impressionante il rigonfiamento della stessa in corrispondenza del Sagittario, cosa difficilmente apprezzabile alle nostre latitudini.

Tutti sono naturalmente euforici ed io stesso devo riconoscere che il sito osservativo non ha nulla da invidiare per trasparenza al **deserto Cileno**, meta di un precedente viaggio, anche se non altrettanto si può dire del seeing, decisamente più turbolento.

Marte infatti, pur essendo allo zenit, non mostra dettagli particolarmente difficili e come nelle precedenti serate,

ci dedichiamo in prevalenza all'osservazione e alla fotografia del profondo cielo. Da segnalare sicuramente la **Piccola nube di Magellano**, vista quasi sopra l'orizzonte, grazie alle eccezionali condizioni atmosferiche e il concentratissimo e luminoso ammasso globulare **47 Tucanae**.



Via Lattea

Non meno suggestive le osservazioni al binocolo dell'intricato complesso di nubi oscure della **Pipe Nebula** e **Rho Ophiuchi**, le tenui ma ben risaltabili **"Impronte di gatto"** nello Scorpione, il nerissimo **"Sacco di carbone"** nella **Croce del Sud** ed altri memorabili campi stellari di rara bellezza.

Le nebulose **Laguna**, **Trifida** ed **Omega** e l'ammasso globulare **M22** nel Sagittario, rivelano con il **Dobson** particolari entusiasmanti ed è veramente appassionante la scoperta di oggetti meno noti quali gli ammassi globulari **NGC 6397** nell'**Altare** di magnitudine 7,3 e dimensioni 19', un bellissimo oggetto, vasto, luminoso e fittissimo ed **NGC 6541** nella **Corona Australis**, molto contrastato nel cielo nerissimo.

Sempre nel Sagittario, sono ben visibili, anche senza l'aiuto del filtro OIII, le difficili nebulose diffuse **NGC 6559** ed **IC 4685**, proprio in corrispondenza del centro galattico.

Ma anche questa splendida notte, ha un termine e l'indomani, 19 Giugno, siamo di nuovo in viaggio per una breve visita a **Pretoria**, capitale amministrativa del paese, seguita da una sosta alla **Golden Reef City**, una sorta di museo- parco turistico, costruito attorno ad una vecchia miniera d'oro abbandonata nei pressi di Johannesburg, visitabile con una interessante escursione a 200 m. di profondità. La sera pernottiamo al lussuoso **Balalaika Hotel di Sandton**, rilassandoci, prima del fatidico spostamento in **Zambia**, previsto per il giorno dopo.

Di buon mattino, all'aeroporto di **Johannesburg**, salutiamo **Nadia**, la nostra guida in SudAfrica e l'ottima organizzazione che ha caratterizzato tutta la nostra permanenza in questo paese, dagli standard decisamente europei ed ora affrontiamo la parte sicuramente più avventurosa del viaggio: ci addentriamo nell'**Africa Nera**.

L'aereo di linea ci deposita, come previsto, dopo un breve volo, in un piccolo aeroporto in **Zimbabwe**, non troppo distante dalle "**Victoria Falls**", le famose cascate Vittoria.

Qui abbiamo il primo impatto con le proverbiali lungaggini burocratiche ed organizzative africane e solamente dopo **3 ore di attesa**, si fanno vivi i piloti dei due piccoli aerei da turismo che ci devono portare a **Lusaka**, capitale dello Zambia.



Le Cascate Vittoria

I piloti, uno dei quali una bellissima **ragazza bionda** di nome **Gillian**, ci promettono, scusandosi del contrattempo, un sorvolo a bassa quota delle cascate Vittoria, non previsto dal programma.

Io e Ferruccio, saliamo sull'aereo di Gillian, un piccolo **Piper** da due posti e dopo pochi minuti, ci si presenta il grandioso spettacolo delle cascate, con l'enorme **fiume Zambesi**, che precipita in un profondo crepaccio, sollevando nuvole di vapore tra **variopinti arcobaleni**.

Tutt'attorno, si estende la sterminata savana. Alle 17.00 siamo all'aeroporto di Lusaka, quindi, su un pulmino, tra mille sobbalzi, giungiamo al **Pamodzi Hotel**, un 5 stelle che contrasta incredibilmente con le capanne e baracche incontrate lungo la strada, fino a qualche attimo prima. La serata in hotel, è tutta dedicata alla preparazione e discussione di tecniche per riprendere e fotografare al meglio la tanto attesa eclisse dell'indomani e l'emozione è forte.



La pilota Gilian

Il giorno dell'eclisse

Il **21 Giugno, alle 7.00**, siamo già pronti per recarci al luogo previsto per l' osservazione dell'eclisse, il **Chisamba Safari Lodge**, situato nei pressi della linea della centralità, tuttavia non altrettanto pronto è il nostro autista evidentemente frastornato da questa vera e propria invasione di turisti, giunti da tutto il mondo per assistere all'importante fenomeno.

Alle **11.00**, infatti, dopo aver percorso numerose strade sterrate, approdiamo in una radura e qui l'autista si ferma, indicandoci il luogo in cui osserveremo l'eclisse.

Con nostra sorpresa, non vediamo traccia di Lodge, siamo in **piena savana** ed è tutto oltremodo selvaggio.



L'autista

Dopo qualche attimo di preoccupazione, notiamo nelle vicinanze alcuni gruppi di **Americani** e **Giapponesi**, già alle prese con telescopi e macchine fotografiche, se non altro, pensiamo, non siamo soli.



Savana



il laghetto azzurro



il gruppo pronto per l'eclisse

Ci consultiamo brevemente e decidiamo di rimanere in questa amena località, che si rivelerà comunque molto meglio di quella originariamente prevista da programma. Perlustriamo infatti la zona, seguendo un sentiero che sale al di sopra di un piccolo argine e inaspettatamente ci appare uno stupendo panorama: da un lato, un

laghetto azzurro, con tanto di ninfee rosa e viola e svariati tipi di uccelli acquatici, dall'altro, la savana, che si estende a perdita d'occhio con tonalità dal giallo al brunastro, punteggiata da verdi **acacie solitarie**.



Massimiliano e il fedele
Tansutzu

Un rapido sguardo al **Sole** e capiamo subito che fra quattro ore, si troverà proprio sopra al laghetto, con prevedibili **effetti speciali**, durante la totalità.

Niente male, dopo tutto siamo completamente immersi nella natura, con un angolo tutto nostro ed un albero sotto le cui fronde è possibile ripararsi ogni tanto dal potente sole africano, che splende in un cielo limpидissimo.

Iniziamo quindi a preparare la strumentazione: come nel caso delle precedenti **2 eclissi di Antigua e Salisburgo**, mi sono portato il fedele **Tansutzu (114/1000)**, per osservazioni visuali, che posiziono sulla montatura di Ferruccio, ospitante in parallelo il suo teleobiettivo 1000 mm f: 11.

La spedizione può contare inoltre su 7 telecamere, 8 macchine fotografiche con diversi obiettivi fra i quali il **Pentax 75 mm** di Claudio, con i quali documenteremo il Sole eclissato e lo stupendo paesaggio nel corso del fenomeno. Alle **13.41** ora locale, siamo tutti pronti per osservare il primo contatto ed in tutta la valle è un continuo scattare di macchine fotografiche

ci siamo, lo show è cominciato...

Dopo una buona mezz'ora, la luce comincia a cambiare, ci sembra di indossare un ulteriore paio di occhiali da sole, mentre il **disco nero della Luna**, si fa lentamente ma inesorabilmente strada, tra le numerose macchie solari.

Ogni tanto, diamo uno sguardo tra l'erba, per sincerarci della situazione insetti e/o rettili, dopo un'iniziale disavventura di Ferruccio, assalito da numerose **termiti**, ma tutto sembra tranquillo e nonostante il vicino specchio d'acqua, anche le zanzare sono inesistenti.

Alle **14.45**, la luce è sensibilmente calata in una **tonalità verdastra**, le foto e le riprese procedono a ritmo sostenuto ed i Giapponesi sono in fermento.



il lago poco prima della totalità

Ci siamo quasi, posiziono la telecamera fissa sul paesaggio, con un'esposizione manuale ferma ad 1/250, in modo da apprezzare il **calo repentino di luce** al momento della totalità mentre gli animali cominciano a dare segni di agitazione e i richiami degli uccelli si fanno insistenti. Avverto gli affacciati alla loro telecamera o macchina fotografica, di non perdersi lo spettacolo anche ad **occhio nudo**, il calo di luce è ora velocissimo ed il Sole, alto in cielo **35°**, si è ridotto ad un punto che **rimpicciolisce sempre più**.

Ora il cielo è **cupo**, quasi **minaccioso**, tutt'intorno, un silenzio carico di **tensione**, rotto solo dal gracicare delle rane e l'orizzonte comincia a tingersi di un giallo sempre più vivido.

“Togliete i filtri!” è l'urlo di Ferruccio, che riecheggia nella savana. Sono le **15:09**, compare **la corona**, spettacolare, luminosissima, che evidenzia una forma simmetrica, tipica dei periodi di massimo solare e tutta una serie di delicati **filamenti** nella parte esterna, che la fanno somigliare ad una delicata ragnatela di **luce madreperlacea**.



....meno 10

----meno 5

il gruppo pronto per l'eclisse



il cielo durante l'eclisse (foto di C. Balella)

La Totalità (foto di C. Balella)

la cromosfera (foto di C. Balella)

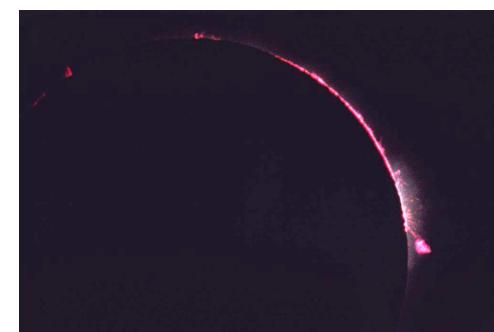




foto di gruppo

I commenti si alternano a frasi concitate: **“Avete visto Giove?”, “Che corona ragazzi!”, “Le protuberanze, le vedete le protuberanze? Guardatele al Tansutzu, Sono viola!”** In questi **3 minuti e 33 secondi fantastici**, trovo la lucidità per catturare anche qualche immagine del paesaggio crepuscolare, in cui il nostro gruppo, assieme a quello degli scatenatissimi giapponesi, ha la fortuna di trovarsi. Ma ormai il ritorno della luce del giorno è imminente.

“Eccolo, attenzione, sta uscendo!”, “Come, di già?” “I grani di Baily! L’anello di diamante!”. Nuovi applausi e nuove urla. E’ fatta, i commenti sono entusiastici, mentre ci si complimenta e **ci si abbraccia**. Ci raggiungono anche gli autisti, ancora **increduli**, per lo spettacolo cui hanno assistito, mentre alle **16.27** ha luogo **l’ultimo contatto**. Ora il sole, dopo la **breve notte dell’eclisse**, sta tramontando sul serio, specchiandosi nel laghetto e offrendo lo spunto per nuove spettacolari foto.

Al rientro in hotel, siamo ancora euforici e mentre riguardiamo per l’ennesima volta le nostre riprese, pianifichiamo il programma per gli ultimi due giorni di permanenza in Zambia. Il giorno **22** è dedicato alla città di Lusaka, con un’interessante giro al mercato e una sosta ad un villaggio tipico, in cui è possibile acquistare svariati oggetti di **artigianato locale**.

La giornata si conclude con una cena all’aperto all’**African cafè**, con balli e canti tribali ed un curioso braciere, posizionato sotto ai tavoli, con funzione di scaldino.

Il 23 è la volta del “vero” **Chisamba Safari Lodge**, in cui sostiamo per tutta la giornata, con un piccolo safari nei dintorni. Un rilassante tramonto, con una sottilissima falce di Luna crescente ed un ultimo sguardo, già con un po’ di **nostalgia**, al cielo australe e ai magnifici oggetti che contiene, concludono nel **modo migliore**, la permanenza della spedizione di Coelum in Africa.

E’ il momento di fare le valigie e prepararci al lungo ritorno a casa, anche se ci ripromettiamo di ripetere l’esperienza, già il prossimo anno in Namibia, quando l’eclisse interesserà nuovamente il continente africano. Appuntamento quindi al **4 Dicembre 2002**, per un nuovo, grandioso e sconvolgente **spettacolo della natura!**

Le foto dove non indicato sono di **Massimiliano di Giuseppe** e **Ferruccio Zanotti**.